

Provincia Pavese 31 Gennaio 2007

LA SCOPERTA

PAVIA. Biscotti al tungsteno e hamburger all'argento. C'è poco da stare allegri dopo avere ascoltato la relazione di Stefano Montanari, ricercatore da dieci anni impegnato, con la moglie, a studiare le nanoparticelle. Di che si tratta? Di particelle inorganiche finissime, le cui dimensioni sono comprese tra il miliardesimo e il diecimillesimo di metro. Cosa provocano? Addirittura tumori e malattie cardiovascolari, secondo lo scienziato modenese. «Faccio ricerca da 35 anni in campo medico — ha spiegato ieri mattina — e circa 10 anni fa mia moglie fece una scoperta. Su un filtro che era stato inserito all'interno della vena cava di un paziente, trovò tracce di titanio, un elemento che non fa parte dell'organismo umano, nè di quel filtro». Inizia così un'affascinante ricerca che porta i coniugi a una conclusione. «In atmosfera esistono particelle piccolissime che vengono dalla natura, ad



Il ricercatore Stefano Montanari esempio nel caso delle cosiddette "piogge rosse" o degli incendi, o dall'attività umana. L'incenerimento dei rifiuti produce tantissime di queste nanoparticelle. Noi crediamo che, mettendoli in un inceneritore, i rifiuti vengano distrutti. Non ci ricordiamo di Anassagora che, già nel V secolo avanti Cristo, aveva capito che "nulla si crea e nulla si distrugge: tutto si trasforma". E così le nanoparticelle

«Così lo smog ci avvelena il sangue»

L'allarme di un ricercatore: «Le polveri sottili causano anche tumori»

IL DETTAGLIO

Il filtro antiparticolato? Non serve, anzi è dannoso

PAVIA. Il filtro antiparticolato? Non serve a niente. Lo spiega Stefano Montanari, «n motore diesel emette un sacco di polveri inorganiche grossolane. Maxiparticelle che vengono misurate per metro cubo e definite come Pm10». Allora i produttori di auto hanno inventato e installato un filtro. Ma come funziona? «Se diamo un'occhiata alle pubblicità di questi aggeggi — si legge nel blog di Montanari — vedremo che i produttori si fanno un vanto di ridurre le

polveri catturate dalla camera di scoppio a dimensioni "non rilevabili dalle comuni apparecchiature", vale a dire proprio quelle nanoparticelle che sono ben più maligne delle "particolone" che uscirebbero da un motore senza filtro». Date le dimensioni ridottissime, le nanoparticelle sono capaci addirittura di infiltrarsi nel nucleo di una cellula. Con il risultato, paradossale, che nei giorni di blocco del traffico possono circolare le auto che inquinano di più.

rimangono sospese in atmosfera per anni». Come vengo a contatto con l'organismo umano? «Per inalazione o ingestione. Nel primo caso raggiungono gli alveoli polmonari, passano nel sangue e raggiungono organi o tessuti all'interno dei quali si "installano". Ma siccome queste particelle non sono nè biodegradabili, nè biocompatibili, possono provocare trombi, infarti, ictus o processi infiammatori che rischiano di degenerare in tumore». Montanari riferisce di avere lavorato con i militari di ritorno dalla missione Onu nei Balcani. «Ci scontrammo con l'esercito americano perchè non accettavano le nostre conclusioni. Un anno e mezzo dopo ci chiamarono perchè spiegassimo le nostre teorie». La stessa cosa accadde con le Torri gemelle.

«Decine di migliaia di persone hanno respirato nanoparticelle in seguito al crollo che si verificò l'11 settembre». E i biscotti? E l'hamburger? Montanari sostiene che negli alimenti che mangiamo ogni giorno sono contenuti metalli come titanio, cobalto o argento. Ha fatto anche i nomi delle marche, e questo non gli ha attirato simpatie. «A me è arrivata una lettera della Barilla — spiega Beppe Grillo — a Montanari, l'Università bloccò l'utilizzo di un microscopio». Per questo è stata organizzata una sottoscrizione per acquistare un nuovo apparecchio. Nel frattempo, come difendersi dalle nanoparticelle? «Non mangiare frutta o verdura coltivata nei pressi di impianti di incenerimento». E visitare il sito www.stefanomontanari.net.